

Le Odi di Salomone Introduzione

Le Odi di Salomone, scoperte tra 1909 e 1912, appartengono alla prima letteratura apocrifia Cristiana del NT e sono una raccolta di 42 poesie scritte in siriano durante la prima metà del II secolo nella regione settentrionale della Siria, probabilmente a Edessa, da un poeta anonimo d'origine giudeo-cristiana.

L'autore anonimo, che scrive sotto lo pseudonimo di Salomone, segue infatti un'abitudine comune tra gli scrittori dell'antichità che si mettevano sotto il patrocinio di una grande figura biblica per dare autorità ai loro testi. Ma la scelta di Salomone è molto significativa ed importante, visto il valore simbolico e prestigioso della sua figura sia come il Re saggio sia come il Re Messia.

Le Odi di Salomone non fanno nessun riferimento diretto né all'AT né al NT, non parlano dell'incarnazione di Cristo, e mentre fanno un'allusione alla sua morte non parlano mai della risurrezione. Tuttavia esse mostrano di avere una profonda conoscenza della Bibbia e della tradizione interpretativa giudeo-cristiana che mette al centro il compimento messianico.

Le Odi di Salomone mostrano inoltre di avere una forte affinità non solo con alcuni testi giudaici, con gli scritti di Qumran, con alcuni testi di letteratura apocrifia, ma anche con gli scritti giovannei in cui si trovano gli stessi temi (acqua, albero, vita, luce ...). Alcuni studiosi considerano che Taziano, le sue idee anziché il suo *Diatessaron*, hanno avuto una grande influenza sull'autore e hanno guidato i suoi pensieri nelle Odi.

Il cantore delle Odi presenta se stesso come il portavoce della sua comunità, come il profeta del Signore nonché il suo sacerdote: «Il Signore è sul mio capo come corona; non mi separerò da lui»(1,1); «Sacerdote del Signore sono io ed è lui che io servo»(20,1). Egli canta in tutti i tempi cambiando spesso personaggio tra il cantante, il messia e Dio. Il suo canto esalta la salvezza già realizzata, esprimendo la gioia, la gratitudine, l'amore e la fede ed interpretando questo mistero della salvezza attraverso una ricca simbologia teologica giudeo-cristiana.

Le Odi di Salomone sono considerate come canti di una grande ispirazione e di un alto lirismo che riflettono lo sviluppo della liturgia e del suo simbolismo nel cristianesimo del II secolo. L'«Alleluia» con il quale finisce la maggior parte delle Odi dà l'impressione che esse sono state composte in forma di Salmi per le riunioni liturgiche o meglio per la catechesi catecumenale e battesimale che tratta i temi dell'acqua, della corona, della luce e della vita, in contrasto con quelli delle tenebre e della morte.

Tanti studiosi considerano le Odi come inni battesimali mentre altri vedono in esse l'eco dell'esperienza mistica battesimale ed eucaristica del cristianesimo del II secolo. Alcuni vedono inoltre in esse il punto di partenza per una tradizione poetica successivamente adottata dai grandi poeti e scrittori siriani, soprattutto Ephrem.